

"IL LINGUAGGIO DELLA MUSICA E DEL MOVIMENTO NELLA FORMAZIONE DEL BAMBINO A SCUOLA"

(28 Maggio 2013 – Trieste)



"LA MUSICA E IL MOVIMENTO: LINGUAGGI PER ESPRIMERSI E PER COMUNICARE"

(Relatore: prof. V. Stera)

Attraverso gesti, suoni e movimenti, i bambini esprimono bisogni, emozioni, sentimenti, idee e contemporaneamente conseguono apprendimenti, conoscenze, relazioni con il mondo e con la propria individualità.

Proporre percorsi educativi che associano lo sviluppo della corporeità e della musicalità rappresenta una necessità didattica oltre che pedagogica. I due linguaggi hanno diversi **contenuti comuni**:

- l'ascolto
- la coscienza e conoscenza del proprio corpo
- la disponibilità corporea
- il ritmo
- l'approccio al suono ed alle sue caratteristiche
- il movimento nello spazio e nel tempo
- l'espressività

Giochi di esplorazione, di ascolto, giochi di movimento creativo ed espressivo che utilizzano la voce, il corpo e semplici strumenti musicali spesso ricavati da oggetti di uso comune o disponibili in natura: noci di cocco, tubi, sonagli, conchiglie, anfore ... sono tutti strumenti già ampiamente utilizzati dal Prof. Stera per i percorsi didattici coi bambini.

Attraverso la scoperta e la sperimentazione degli oggetti, il bambino provoca continuamente rumori e suoni, sempre diversi, che alterna a momenti di attesa, di immobilità, di silenzi, di sguardi, tutti profondamente ricchi di emotività. Scoprire la "voce", il timbro degli oggetti, anche quelli di uso quotidiano è fonte di gioia, di curiosità, di piacere delle sonorità create.

Ma da dove partono le esperienze sonore?

Sappiamo che il bambino percepisce e memorizza tutto ciò che è legato al suono a partire dal 6° mese della vita prenatale. Egli, infatti, è immerso in un "bagno sonoro" che, gradualmente, gli permette di entrare in sintonia con il mondo.

Dopo la nascita interagisce sempre di più con il mondo esterno: giorno dopo giorno, fa conoscenza di ciò che lo circonda attraverso l'esplorazione dell'ambiente e costruisce relazioni con gli adulti che si occupano di lui. A partire dalla propria voce e dagli oggetti familiari di uso quotidiano si sintonizza affettivamente con la realtà e produce personali forme di espressione sonora e musicale. Attraverso il corpo, la voce, il gesto ed il movimento sperimenta, crea e organizza liberamente i suoni.

Il bambino nel suo gioco spontaneo con i suoni, già *nei primi mesi di vita*, fa musica. Le principali condotte musicali del bambino sono sovrapponibili a quelle del musicista adulto, nella nostra ed in altre culture. Il piacere che il bambino trae dal gioco e dal gioco sonoro lo conduce in una dimensione al contempo reale ed immaginaria. Questa dimensione sviluppa la sua creatività e gli permette di tratteggiare e riscrivere autonomamente, ed in modo non stereotipato, le relazioni ed i significati tra le cose.

A partire dal *primo mese di vita*, schemi di movimento gli consentono di far presa sull'ambiente circostante: un suono interessante è ripetuto più volte, esercitato per sé stesso.

Pochi mesi dopo, se sfiora casualmente un oggetto, lo sguardo segue la direzione del suono. Questa azione globale (gesto più risultato sonoro) provoca un piacere plurisensoriale che rappresenta un insieme di sensazioni legate al sentire, vedere, toccare, annusare e gustare. Sperimenta nuovi schemi motori che vengono inglobati nel catalogo gestuale già in suo possesso: accanto al succhiare, il battere ed il grattare si aggiungono lo strofinare con la mano, con le dita, con il pugno.

Successivamente, *verso i sette- otto mesi*, egli prende coscienza dell'atto che ha generato il suono; modificando il gesto produrrà suoni diversi. Piano piano, sarà in grado di ritrovare, per tentativi volontariamente ripetuti, le sonorità scoperte per caso. La ricerca sarà sempre più intenzionale ed orientata ad ottenere quel suono particolare. L'esplorazione si arricchisce cercando ripetizioni, alternando i suoni, operando variazioni e combinazioni di gesti-suono. È un momento fondamentale perché segna il passaggio all'invenzione musicale.

Nei *primi anni di vita*, le esplorazioni di oggetti e materiali diversi lo impegnano per molto tempo. Il piccolo musicista è contemporaneamente autore di testi, interprete, compositore, ballerino, coreografo. Per lui musica è fare, giocare, suono, agire, creare, partecipare attraverso i sensi e le emozioni. Capisce che variando il gesto si possono produrre nuovi suoni.

Questi sono i canali di comunicazione e conoscenza che l'adulto può mettere in gioco e rilanciare in modo consapevole.

Dai *3 ai 5 anni di vita*, il bambino crea movimenti espressivi, crea storie fantastiche e il suono comincia così ad essere rappresentato. Egli è in grado di spostare la sua attenzione su un oggetto (per esempio dei foulard) che viene usato come il prolungamento della sua voce: infatti, il movimento del fazzoletto viene accompagnato da dei suoni alti o bassi.

Verso i 6- 7 anni il bambino drammatizza il suono passando dal gesto all'azione, al movimento creativo: per esempio "gonfierà" il proprio corpo se deve mimare un elefante, al contrario, lo rimpicciolirà se deve mimare un topolino.

La nostra partecipazione attiva, inoltre, permette ai bambini di essere e sentirsi protagonisti. L'adulto deve saper osservare e indurre i tempi per le attività collocandosi all'interno del gioco sonoro in modo attento, propositivo, cogliendo le scoperte e le idee dei piccoli per potergliele "rimbalzare", integrandole ed amplificandole, preservando, al contempo, il gusto nei bambini del "fare da soli".

"LE PRATICHE CREATIVE DELLA DANZA NELLA DIDATTICA DELL'ARTE E DI ALTRI LINGUAGGI"

(relatrice: W. Moretti)

La danza educativa è un termine coniato nell'area anglosassone dove questa attività viene promossa e studiata da vari decenni, per distinguere la danza come educazione dell'artista (quella che viene insegnata nelle scuole di danza) dalla danza come *educazione della persona*.

Pur rispettando i principi fondamentali della danza, il suo insegnamento nelle scuole non dà importanza alle capacità tecniche ma si basa più sull'*uso di un movimenti libero e naturale*, affrontato comunque con rigore e analisi. Obiettivo fondamentale è approfondire la percezione e la comunicazione corporea che, soprattutto nel bambino, significano arricchimento emotivo, creativo e un grosso beneficio a livello della sfera relazionale.

Fin dalla scuola d'infanzia il bambino ha la possibilità di esprimersi e sviluppare la propria creatività attraverso il movimento.

Fare danza per lui significa semplicemente muoversi, essere osservato nel suo movimento e ripetere la sua performance per il piacere di sentirsi confermato nel suo essere danzante.

Di conseguenza, l'insegnante trasmetterà al bambino forme libere e ludiche di movimento che trovano nel loro organizzarsi e strutturarsi, lo spazio adatto alla nascita di una consapevole forma espressiva di movimento.

Mediante progetti codificati di apprendimento globale delle attività motorie, creative ed espressive egli impara a conoscere il proprio corpo e a relazionarlo con lo spazio attraverso la conoscenza del suono e dei cambiamenti di ritmo.

Il passo successivo sarà riuscire ad utilizzare il movimento come mezzo di comunicazione con gli altri e scoprire che la qualità del movimento varia a seconda delle emozioni e delle sensazioni conosciute ed è strettamente collegata allo spazio, alla musica, al ritmo, e, non ultimo, alle persone che interagiscono con lui.

Al termine del seminario, i due relatori spiegano che l'incontro svolto è stato un introduttivo ad una serie di *laboratori* che si svolgeranno da Settembre 2013 a marzo 2014.

Tale percorso formativo ha la finalità di ampliare e valorizzare le competenze personali relativamente ai linguaggi espressivi ed in particolare quello musicale e motorio, attraverso una didattica di complementarietà degli stessi, con la possibilità di coniugare tali ambiti all'educazione all'immagine.

I bambini nei laboratori esploreranno il rapporto con lo spazio (dove mi muovo), il peso e l'energia, (come mi muovo) e la musica (quando mi muovo) ed il tutto attraverso una forma di gioco, ma contemporaneamente sviluppando nell'allievo una forma di disciplina corporea.

I bambini diventano osservatori di gesti, creatori dal momento della loro interpretazione ed esecutori nel momento dell'atto regolato dall'autodisciplina necessaria per il controllo delle proprie azioni. In questo modo riescono a esprimere con il movimento tutte le loro potenzialità senza che questo comporti un saper fare specifico e selettivo e accrescono la loro gratificazione e il loro livello di autostima.

Il linguaggio musicale inoltre, si presta come ottimo mediatore per l'integrazione, poiché è in grado di costruire interazioni e terreni di incontro per aprire, valorizzare ma soprattutto riprogettare modelli di conoscenza. La referente USR dei progetti musicali Livia Cosulich, presenta un *progetto europeo* per la valorizzazione e la diffusione della musica per bambini i quali acquisiscono la consapevolezza e la conoscenza di altre culture.

Tale progetto è realizzato in collaborazione con la Casa della Musica/ Scuola di Musica 55 e la partecipazione del CONI- Scuola dello Sport del Friuli Venezia Giulia.

Tarcento, 04/06/2013

Martini Angela
